

POLITICA

La Lega prova a rassicurare il Veneto E Di Maio promette modifiche

Protesta anche Confindustria dell'Emilia-Romagna: non era nel programma

ROMA «Arriviamo a fine percorso e alla fine vediamo chi ha torto o ragione», dice Matteo Salvini. E Luigi Di Maio: «Si sta criticando il decreto che non è stato ancora modificato». Il capogruppo leghista Riccardo Molinari: «Abbiamo inserito dei correttivi, non danneggerà le imprese». Ma al mondo degli imprenditori non basta. E dopo la protesta di Assindustria Veneto Centro con centinaia di associati contro il decreto Dignità, la preoccupazione per le norme che irrigidiscono i contratti a termine si allarga. E rischia di creare una spaccatura proprio tra gli imprenditori del Nord e il loro partito di riferimento, la Lega.

Ieri è stata Unioncamere Veneto, con il presidente Mario Pozza, ha invitare «la Lega a non fare lo struzzo» e «assumersi la responsabilità di far correggere questo decreto», perché «la protesta degli imprenditori veneti non è affatto

campata per aria» e «la Lega che in Veneto ha incassato molto deve tenere presente che artigiani, commercianti e piccoli imprenditori si attendono una risposta adeguata su un decreto che va assolutamente rivisto». Risponde a distanza Massimo Bitonci, sottosegretario all'Economia ed ex sindaco leghista di Padova: «Agli imprenditori chiedo di guardare in prospettiva, capisco il momento di difficoltà ma la valutazione sull'operato del governo deve essere fatta attendendo qualche mese, non si può guardare con occhio sospettoso l'unico provvedimento», perché, continua, «sul tavolo di lavoro c'è ben altro». E il vice ministro leghista dell'Economia Massimo Garavaglia promette che il Carroccio «risponderà con i fatti, vedremo quando arriveremo all'articolo 1», quello cioè che riduce da 36 a 24 mesi la durata massima dei contratti a termine. Parole ap-

prezzate dal presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas: «Accogliamo l'apertura del vice ministro; fin dalla sua nascita abbiamo messo in guardia sulle criticità del decreto Dignità, e soprattutto le negative conseguenze occupazionali». E ricorda che «sono le imprese a creare lavoro ed è un errore, in un momento di crisi, creare ulteriori disagi».

Si alza anche la voce di Massimo Colomban, imprenditore trevigiano che per alcuni mesi ha affiancato la sindaca grillina di Roma Virginia Raggi come assessore alle Partecipate: «Leggi e decreti attuativi renderanno più burocratici o più costosi e vincolanti gli adempimenti, questo si tradurrà in minore occupazione». Corre ai ripari l'assessore, leghista, allo Sviluppo economico del Veneto Roberto Marcato che ha chiesto «a tutte le associazioni regionali di farmi pervenire le loro osservazioni sul decreto: le porterò al mini-

stro Di Maio, è giusto che il governo ascolti i territori».

Il timore supera anche i confini veneti con Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna che dice: «Il decreto non faceva parte dei programmi di governo, non percepisce le necessità reali del sistema imprenditoriale: non credo si possa creare più lavoro con i decreti».

Attacchi e critiche non sembrano impensierire però il vice premier Salvini che promette: «Il nostro obiettivo è migliorare il decreto e garantire più lavoro, più diritti agli imprenditori e ai lavoratori, quindi non facciamo decreti per togliere o tornare indietro».

Claudia Voltattorni

Dal governo

Il vice ministro dell'Economia Garavaglia (Lega): risponderemo coi fatti

La parola

GIUSTA CAUSA

Il decreto Dignità deliberato dal governo include alcune misure per i lavoratori precari o licenziati senza giusta causa. In quest'ultimo caso, quando il lavoratore compie atti gravi e non sanabili sotto il profilo disciplinare, è ora previsto un indennizzo aumentato del 50% rispetto alla situazione precedente.



Peso:60%

L'iter**La campagna contro il Jobs act**

In campagna elettorale per le Politiche, il M5S ha sostenuto l'urgenza d'intervenire sulla flessibilizzazione del mercato del lavoro, sui contratti a tempo determinato e sull'impianto del Jobs act.

Contratti più brevi e nuove causali

Con il decreto Dignità, il governo M5S-Lega ha deciso una stretta sulla durata dei contratti a termine (da 36 a 24 mesi), le causali per giustificare il rinnovo e un aumento aggiuntivo del contributo aziendale.

I dubbi della Lega e l'ipotesi fiducia

Su contratti e causale la Lega ha ipotizzato emendamenti, poi rientrati. All'ipotesi di chiedere la fiducia sul decreto Dignità, Luigi Di Maio, ministro del Lavoro, ha detto: «Credo non ce ne sia bisogno».

Le imprese venete «Noi tradite»

Martedì circa 600 industriali veneti hanno protestato contro il decreto Dignità. La critica è stata rivolta alla Lega, accusata di essersi «venduta al M5S». «Ci sentiamo traditi», hanno detto.

**A Roma**

Il vice premier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, 32 anni, fermato da una sostenitrice ieri prima di partecipare al convegno organizzato dall'Anev



Peso:60%